

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del PPI, onorevole Gerardo Bianco, ha recentemente rilasciato al quotidiano *Il Giorno* una intervista nella quale critica duramente l'operato del Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, per quanto riguarda le recenti nomine, da questi effettuate, di tredici professori associati di storia contemporanea;

nella suddetta intervista l'eurodeputato popolare non condivide i criteri di nomina, che rispondono ad una cultura di sinistra pervasa di pregiudizi e di ottusità, visto che i professori associati nominati provengono tutti dall'area pidiessina;

in particolare l'onorevole Bianco afferma che « queste cattedre sono state assegnate a senso unico penalizzando i giovani storici di formazione cattolica » e emarginando soprattutto « gli storici di sinistra non allineati » —:

se non ritenga che sia giunto il momento di attuare una seria politica di chiarimento culturale in merito all'insegnamento della storia nelle nostre Università, che non può essere affidata solamente all'occupazione del potere culturale di una sinistra arretrata che è solo in grado di imporre visioni di tipo egemonico-gramsciano;

se non condivide l'opinione dell'interrogante secondo la quale costituisce un grave episodio di settarismo intollerabile il fatto che il Ministro Berlinguer, dopo aver emanato la circolare con la quale raccomandava l'insegnamento della storia degli ultimi cinquant'anni, adesso affidi la spiegazione di quanto è accaduto in questo mezzo secolo ad « eminenti » professori di fede marxista;

se non ritenga pericolosa tale scelta, che comporta una chiara manipolazione della verità, che diventerebbe fazioso monopolio di una sola corrente storiografica. (3-02530)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, in relazione alla questione della gestione del totalizzatore delle scommesse ippiche, il capo della segreteria del Ministro delle finanze, dottor Giovanni Sernicola, sia intervenuto in riunioni presso la Sogei e presso il Dipartimento delle entrate;

le leggi vigenti non consentono allo stesso Ministro, e quindi ai suoi diretti collaboratori, di intervenire in qualsiasi maniera negli affari gestionali di esclusiva competenza delle strutture ministeriali; tali interventi sarebbero dunque illegittimi —:

se quanto esposto sia vero e a quale titolo il dottor Sernicola sia intervenuto alle suddette riunioni. (3-02531)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministro di grazia e giustizia ha illustrato alla stampa il disegno di legge per impedire la fuga dei condannati all'estero —:

se in occasione della visita di Arafat a Roma sia stata richiesta l'extradizione del terrorista Abu Abbas responsabile politico del dirottamento dell'*Achille Lauro* avvenuto il 7 ottobre 1995 e culminato nell'assassinio dell'ebreo americano Leon Klinghoffer, ucciso a sangue freddo e gettato in mare sotto gli occhi della moglie;

in caso affermativo, quale sia stata l'eventuale risposta data da Arafat al Governo italiano. (3-02539)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo è stata istituita la figura dell'ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza della Polizia di Stato;

tale figura è stata probabilmente delineata al fine di tutelare le prerogative dell'ispettore volute dal legislatore della riforma dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e successivamente « naufragate »;

la figura dell'ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza sostituisce il personale del ruolo dei commissari negli uffici e nelle competenze ad eccezione di quelle che comportino la qualifica di autorità locale di pubblica sicurezza;

a seguito dell'entrata in vigore di tale normativa, nonostante questa qualifica fosse ricoperta da un numero consistente di poliziotti, è stata riscontrata e lamentata scarsa attenzione da parte dei vertici dell'Amministrazione nei confronti degli interessati, spesso relegati a svolgere ruoli marginali e secondari assolutamente inadeguati ed insoddisfacenti, a dispetto delle precise disposizioni normative;

di fatto essi vengono destinati a « tappare i buchi » laddove si verifichi una necessità impellente che non può essere affrontata in alcun modo con il personale di ruolo dei commissari;

in alcune questure, poi, il personale del ruolo esercita reggenze o direzioni di uffici (stranieri, U.P.G.S.P., sezioni delle squadre mobili eccetera), salvo fingere che tale condizione non sussista allorché il ministero prevede frequenze di corsi professionali o di aggiornamenti specifici riservati ai titolari dei citati uffici;

in tali casi, infatti, viene inviato alla frequenza del corso non già il titolare dell'ufficio, ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza che ha conoscenza e competenza sulla materia, ma

personale di ruolo dei commissari che, a volte, sono del tutto a digiuno rispetto all'oggetto dei corsi stessi;

vi sono ragioni per affermare che tale tipo di comportamento sia « suggerito » da funzionari del dipartimento della pubblica sicurezza che evidentemente valutano come una sorta di « intrusione » nel ruolo dei commissari la presenza degli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza, in palese violazione dello spirito della normativa licenziata dal Parlamento;

significativa « spia » di questa situazione di disagio si è avuta in occasione della Festa della Polizia tenutasi il 21 maggio 1998, poiché in alcune questure si è verificata una palese manifestazione di « intolleranza » nei confronti degli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza, costretti a presenziare alla festa ed al ricevimento dei premi ministeriali rigidamente in uniforme con spallacci e cinturone, malgrado la previsione del decreto ministeriale 1992 che limita tale situazione esclusivamente in occasione di servizi operativi (volanti, O.P. eccetera), mentre stabilisce che in occasione di partecipazione a manifestazioni rappresentative il personale del ruolo degli ispettori « veste l'uniforme ordinaria portando la sciabola prevista per il ruolo dei Commissari », mentre per gli ispettori superiori, in virtù di recenti disposizioni emanate dai competenti uffici ministeriali, è prevista la sciarpa azzurra sull'uniforme;

in particolare queste disdicevoli situazioni sono state registrate in occasione della festa della Polizia di Savona, ove, fra l'altro, esistono tre uffici, la cui dirigenza è ancora scoperta (UPGSP, ufficio stranieri e Polizia postale) pur di non dar luogo alla reggenza o direzione ad ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza, con tale comportamento, fra l'altro, oberando di lavoro i pochi commissari presenti che hanno dovuto assumersi tali incombenze e responsabilità;

sono segnalate discriminazione di questo tipo in varie questure della Repubblica, a dimostrazione palese del fatto che

la riforma della polizia è sostanzialmente inattuata e con il pericolo di vedere alimentato un sentimento di rivolta a fronte di una così palese ingiustizia, atteso che la figura dell'ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza avrebbe dovuto costituire il perno su cui far ruotare la funzionalità e l'efficienza di una questura;

in buona sostanza gli ispettori superiori-sostituti ufficiali di pubblica sicurezza vengono utilizzati quando fa comodo per essere poi «ghettizzati» allorché l'emergenza viene meno, tanto che all'interno della polizia significativamente si parla di qualifica «usa e getta», in evidente dispregio di una legge dello Stato che attribuisce loro competenze e funzioni di fondamentale importanza e comunque di assoluta rilevanza -:

se tali situazioni risultino al ministro interrogato e quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili degli uffici di Polizia che consentono il verificarsi degli episodi e delle situazioni surriferite, non soltanto lesivi del decoro del personale del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato con qualifica di ispettore superiore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, ma, prima di tutto, irrispettosi di una normativa vigente che ha voluto qualificare e gratificare questo «grado» con l'attribuzione delle funzioni di ufficiale di pubblica sicurezza e della conseguente collocazione nel quadro naturale dei funzionari dello Stato.

(3-02540)

BIONDI e MANCUSO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

di fronte alla fuga degli ergastolani Autorino e Cesarano dall'aula *bunker* di Salerno, ennesima fuga che è una beffa prima ancora che una denuncia di carenze e prova di correttezza e connivenze inammissibili e comunque di inefficienze inescusabili;

quali iniziative i Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano assunto o intendano assumere;

se di fronte a questa sfida non sia da rivedere tutta una politica di inerzia e di rassegnazione che mal si concilia con le esigenze congiunte della sicurezza e della giustizia. (3-02541)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Giovanni Battista Avella è attualmente detenuto nel carcere di Bellizzi Irpino dopo aver richiesto il trasferimento da quello di Salerno, dove aveva anche iniziato lo sciopero della fame;

il trasferimento era stato richiesto poiché l'Avella intendeva accedere ad un penitenziario ove fosse possibile per lui proseguire gli studi e che fosse prossimo a Cremona, città nella quale risiedono i suoi familiari più prossimi e ove avrebbe intenzione di iniziare un'attività lavorativa al termine della pena;

nel carcere di Bellizzi Irpino, il detenuto, che dovrà scontare la pena fino al 2003, non ha avuto la possibilità di frequentare corsi di istruzione, non essendo dotato il penitenziario di strutture a ciò idonee;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 1, stabilisce che «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», che «deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda al reinserimento sociale degli stessi» e che esso deve essere «attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

l'articolo 13 della legge medesima dispone che «il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto», mentre l'articolo 15 sancisce che il trattamento stesso «è svolto avvalendosi principal-

mente dell'istruzione» che è curata mediante l'organizzazione dei corsi della scuola dell'obbligo (articolo 19);

i trasferimenti sono disposti anche per motivi di studio e familiari (articolo 42) e, nel disporli, deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie e la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione (articolo 78, decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431) —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare all'Avella l'opportunità di fornirsi dei mezzi di istruzione che possano favorire il suo reinserimento alla scadenza della pena, considerando che, non solo il carcere di Bellizzi Irpino, come emerso dai recenti avvenimenti, non è una struttura che favorisca la rieducazione e il reinserimento dei detenuti, ma anche che l'Avella stesso aveva espresso specifiche preferenze quanto alla destinazione del suo trasferimento anche in ordine alla residenza dei suoi familiari. (3-02542)

TARADASH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 19 maggio 1998, il Provveditore agli studi di Napoli ha inviato una circolare in cui si invitano le scuole ad aderire ad un « progetto Hermes », tramite cui, previo pagamento di 450.000 lire annue per il collegamento Arcipelago, gestito dalla Telecom Italia, verranno distribuite, via internet, le circolari provveditoriali, si accederà alla rete internet delle scuole napoletane, si avrà la disponibilità di sei caselle di posta elettronica;

in base alla medesima circolare, le scuole meno ricche possono optare per il cosiddetto « Servizio Circolari », con una spesa di sole 30.000 lire per ogni anno;

le scuole infine che non intendono aderire al progetto potranno scegliere una scuola di riferimento presso cui ritirare copia delle circolari;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, all'articolo 1, dispone che « l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta dai criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità » (comma 1) e che « la pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria » (comma 2);

la stessa legge dispone che « al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi » (articolo 22) e che « l'esame dei documenti è gratuito » (articolo 25);

la legge 11 dicembre 1984, n. 839, all'articolo 3, comma sesto, prevede la pubblicazione delle circolari esplicative dei provvedimenti amministrativi, la cui pubblicità, in questa forma, sia richiesta dal ministro competente e sia ritenuta opportuna dal Presidente del Consiglio dei ministri;

la circolare del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 1984, n. 1.1.26/8143, esplicativa della legge n. 839 del 1984, citata, evidenzia che la disposizione contenuta nell'articolo 3, comma sesto, della legge implica che le circolari di cui si tratta sono quelle delle quali si ritiene utile la conoscenza da parte della generalità dei cittadini;

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 1, assume come finalità prioritaria quella di accrescere l'efficienza delle amministrazioni in relazione a quella dei corrispondenti uffici e servizi dei Paesi dell'Unione europea, anche mediante il coordinato sviluppo di sistemi informativi pubblici, e di razionalizzare il costo del lavoro pubblico, contenendo la spesa complessiva entro i vincoli della finanza pubblica;

tali disposizioni, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 del citato decreto legislativo

n. 29 del 1993, si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche, compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado;

la Biblioteca di documentazione pedagogica del ministero della pubblica istruzione offre gratuitamente un servizio analogo ed è attualmente efficace la convenzione tra il ministero e la Telecom nell'ambito della quale si garantisce l'accesso gratuito di tutte le scuole ad Internet per un periodo di diciotto mesi;

i Provveditorati agli studi di Milano e di Torino hanno recentemente sperimentato iniziative consimili, senza prevedere costi aggiuntivi a carico delle singole scuole;

è inammissibile che si favorisca un regime di concorrenza in merito alla conoscibilità di atti amministrativi la cui pubblicità deve essere, al contrario, indistintamente garantita e comunque assicurata all'interno dell'amministrazione che li adotta -:

se non ritenga opportuno intervenire presso il provveditorato di Napoli perché provveda ad erogare il servizio gratuitamente, anche in considerazione del fatto che il progetto Hermes finirebbe per creare una illegittima discriminazione tra le singole scuole in base alle disponibilità finanziarie;

quali siano gli oneri previsti per l'attuazione del progetto Hermes e quali i criteri con i quali il ministero ha disposto i progetti di informatizzazione delle scuole tramite i singoli Provveditorati;

se ai fini dell'attuazione del Progetto Hermes, il provveditorato agli studi di Napoli abbia esperito le previste procedure di gara per l'aggiudicazione del contratto di appalto;

se non ritenga opportuno intervenire affinché non si realizzino inefficienti ed improduttive duplicazioni del servizio di diffusione delle circolari del Provveditorato e quali siano i motivi per i quali si sia

avviato il progetto Hermes anziché potenziare o sviluppare i sistemi informativi già operanti;

se non ravvisi la necessità di accertare che il denaro pubblico abbia sempre e comunque destinazioni che non implicino sospetti di scarsa trasparenza;

se, non ritenga che nel caso in esame, non vi sia il fondato sospetto di un uso improprio di fondi pubblici. (3-02543)

MANZIONE e VOLONTÈ. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

intorno alle 17,30 di lunedì 22 giugno 1998 si è verificata, presso l'aula *bunker* del tribunale di Salerno, una spettacolare evasione di due pericolosissimi esponenti della Nuova Famiglia, Giuseppe Autorino e Ferdinando Cesarano, entrambi ex luogotenenti del *boss* Alfieri;

la rocambolesca fuga è stata resa possibile grazie ad un *tunnel*, scavato dai complici dei due imputati proprio sotto la gabbia, che li ha condotti fuori dall'aula *bunker* dove li attendevano dei complici per prelevarli;

non si comprende perché, benché la normativa vigente preveda che gli imputati per reati di mafia dovrebbero deporre attraverso videoconferenze dal « proprio carcere », nel caso specifico, invece, non si provvedeva a tanto anche se nel carcere di Secondigliano, dove i due camorristi erano detenuti, sono da tempo disponibili costose salette per le videoconferenze;

a tal proposito sembrerebbe che il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) avesse specificatamente richiesto al tribunale di Salerno la « non traduzione » dei due camorristi dal carcere di Secondigliano all'aula del tribunale di Salerno;

occorre infine considerare che il foro di Salerno ha già pagato prezzi altissimi alla inefficienza dello Stato, registrando negli ultimi anni il più alto numero di

avvocati trucidati (Gassani, Torre, Barbarulo, Ciarlo, eccetera), e che la classe forense si è più volte rivolta al Ministro Flick sollecitando, purtroppo inutilmente, interventi che prevedessero una maggiore sicurezza —:

quali siano i motivi che hanno determinato il trasferimento dei due pericolosi boss campani, anziché l'utilizzazione del sistema delle videoconferenze, per le loro deposizioni;

quali siano le ragioni per cui non si è utilizzata la vera aula *bunker* del tribunale di Salerno, completamente blindata che (secondo alcune notizie di stampa) sembrerebbe stata già consegnata il 12 giugno 1998, anche se non sarebbe stata ancora tecnologicamente attrezzata;

a chi spettasse provvedere al controllo dei detenuti e della fatiscente struttura pomposamente definita « aula *bunker* »;

se non ritengano che l'ennesimo episodio di evasione, dopo quelli di Farina, Cuntrera e Gelli (per il quale ultimo non risultano essere state offerte risposte concrete) imponga loro una diretta assunzione di responsabilità politica;

se non appaia inverosimile che in un'aula di giustizia, localizzata all'interno della struttura riservata al comando dei vigili urbani di Salerno, sia stato possibile realizzare — emulando l'abate Faria — una galleria sotterranea lunga circa cinque metri nella quale, fra l'altro, erano custodite armi e materiale esplosivo;

se risulti che nella biblioteca del carcere di Secondigliano esista, tra i vari libri disponibili per i detenuti, anche « Il Conte di Montecristo » di Alexandre Dumas e che tale testo sia stato recentemente consultato da Cesarano e Autorino. (3-02544)